

## IL RAPPORTO

# «Mattone, è ancora profondo rosso»

*Allarme della Cna: senza gli investimenti pubblici l'edilizia va a fondo*

di Giovanni Bua

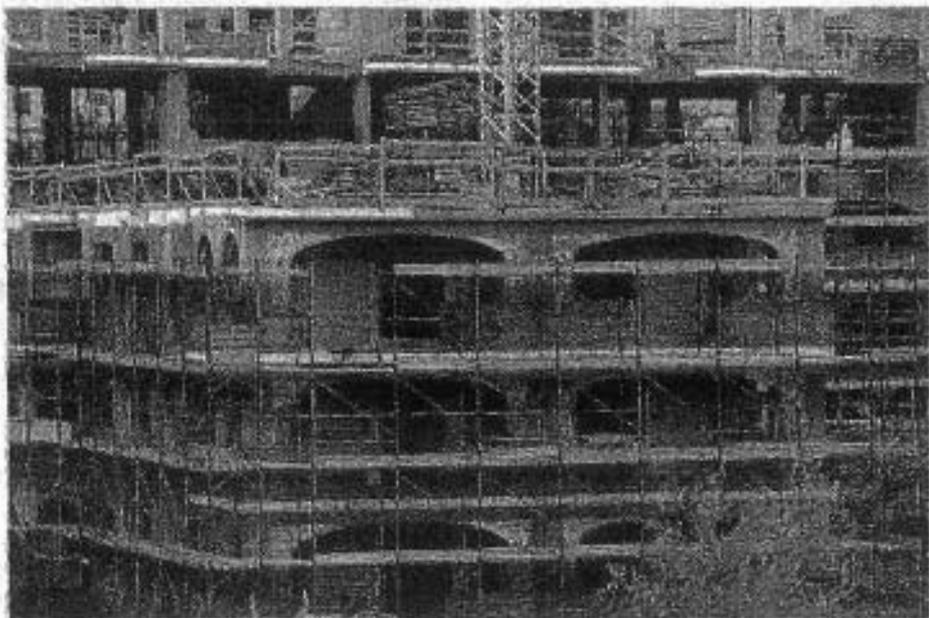
**NUORO.** Strozzati. Da un patto di stabilità che blocca gli investimenti pubblici. Da una stretta nel credito che rende impossibili quelli privati. Da una crisi che si avvita su se stessa, generando nuova crisi. E così per il mattone è «profondo rosso». E, dopo il biennio orribile 2009-2010, la ripresa è ancora lontana.

Un cantiere edile (Cossu)

L'allarme arriva della Cna. Con il segretario provinciale Alessandro Deiana che avvisa: «Non vi fate ingannare dai numeri. Un timido rimbalzo a fronte di cali abissali degli scorsi anni. Il vero problema è che in assenza di interventi di rilancio del settore rischiamo una lunga stagnazione che metterà ulteriormente a rischio la tenuta di migliaia di imprese».

Qualche dato: la ripartizione del mercato per settori di attività mostra la rilevanza delle infrastrutture, cui spetta la quota più rilevante sia del numero (66%) e ancora più della spesa (quasi l'80%). Segue l'edilizia non residenziale, con interventi di importo medio assai più contenuto (330mila euro, contro i quasi 650 delle infrastrutture). Ancora più basso l'importo medio delle opere di edilizia residenziale pubblica (320mila), settore che nel 2010 ha riguardato meno del 5% del numero totale e meno del 3% della spesa.

I numeri da guardare in-



somma sono quelli degli enti territoriali, che nel Nuorese sono i protagonisti quasi esclusivi del mercato: mediamente nell'ultimo triennio rappresentano il 96% del numero di interventi e il 92% della spesa promossi in provincia. La dinamica è stata di sensibile ridimensionamento nel 2009, poi di crescita lo scorso anno, e di una nuova riduzione di mercato nel primo trimestre 2011. All'interno del gruppo, i Comuni risultano assai penalizzati

dal lacci del patto di stabilità: nel primo trimestre 2011 la flessione è dell'ordine del 36% del numero e del 10% del valore. Stessa dinamica per le aziende speciali. Lo scorso anno infatti sono stati promossi numerosi appalti dalla società Abbanoa, tra cui 14 di importo superiore a un milione per un valore complessivo di 44 milioni, ovvero il 33% del mercato provinciale. Nessuna gara invece nel primo trimestre 2011. Per la Provincia, che aveva

segnato una fase espansiva nel 2009, dal 2010 si apre una fase negativa, prima solo del numero, poi generalizzata a tutto il mercato.

Risultato: tra il 2008 e il 2010 l'occupazione nel settore delle costruzioni ha segnato una flessione complessiva del 10%. Oltre 2000 addetti in meno, di cui 1500 «trasformati» in autonomi e un saldo negativo comunque di circa 700 unità. E le ore di cassa intergrazione che nel 2010 volano con un +62%.



Alessandro Deiana  
segretario della Cna  
(Cossu)

# NUORO

www.unionesarda.it

Email nuoro@unionesarda.it

**Rapporto Cna.** La situazione resta pesante per l'occupazione: 420 mila ore di cassa integrazione

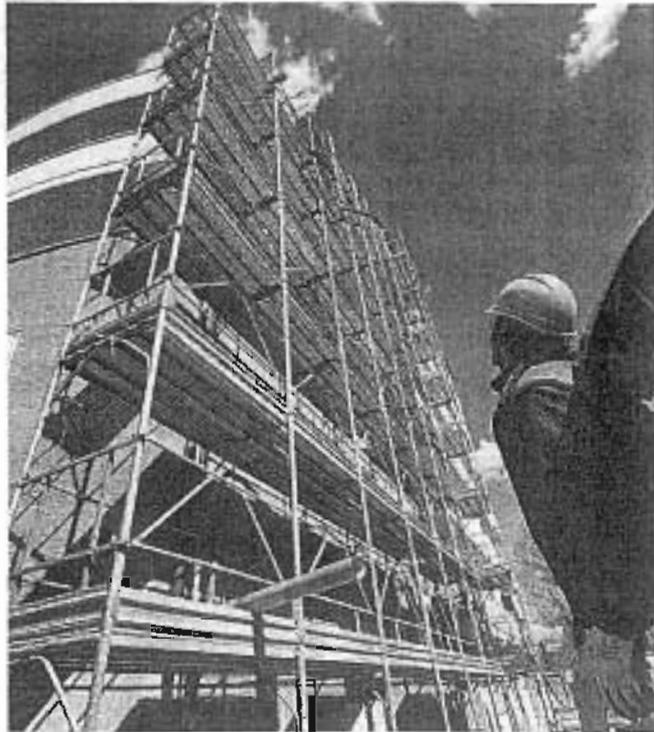
## Edilizia, la crisi diventa più leggera

Calo di mercato compensato nel 2010 dai risultati degli altri anni

Presentato il rapporto annuale dell'associazione degli artigiani che lancia un grido allarme per lo stato di crisi generale che in parte interessa anche il settore dell'edilizia.

Nonostante la crisi e gli indicatori economici tendenti drammaticamente al basso, il settore dell'edilizia si conferma per il Nuorese una vera e propria ancora di salvezza. Va bene il mercato delle abitazioni, ma a fare la differenza con le altre province sarde è soprattutto l'edilizia non residenziale e le opere pubbliche in particolare modo. Lo rivela con la cruda evidenza dei numeri il rapporto annuale 2010 (con le stime per l'anno in corso) presentato ieri nella sede della Cna dal segretario provinciale Alessandro Deiana.

**I DATI.** Dallo studio emerge che per il mercato dell'edilizia il 2010 è stato meno drammatico dell'anno precedente, ma ha indicato un quadro negativo per tutte le province sarde ad eccezione di quella di Nuoro dove il calo di mercato quest'anno è del 2,5 per cento e ha solo scalfito il risultato di più 6,3 per cento realizzato lo scorso anno. Le zone interne si aggiudicano anche un altro



Un cantiere edile

importante primato, quello del prezzo più basso in Sardegna per le residenze: appena 1450 euro a metro quadro contro i 2450 di Cagliari, i 1610 di Sassari e i 1530 di Oristano. Il valore del mercato residenziale passa dai 56 milioni del 2009 ai 68 dell'anno

in corso. Il mercato del non residenziale passa invece, nello stesso periodo, da 54 a 56 milioni.

**L'OCCUPAZIONE.** Negli ultimi tre anni il tasso di disoccupazione è calato, passando dal 13 per cento del 2008 al 9,9 dello scorso anno. Unico caso

in Sardegna è merito soprattutto del miglioramento della situazione dei giovani fra i 25 e i 34 anni, nel 2008 inoccupati per il 21,1 per cento e nel 2010 per il 13,6. Il settore delle costruzioni, però - rivela il rapporto - non sembra essere stato toccato dal fenomeno positivo: la flessione è stata, fra il 2008 e il 2010, del 10 per cento. I lavoratori dipendenti sono diminuiti di 800 unità nel 2009 e di 1300 lo scorso anno. E le ore di cassa integrazione sono cresciute del 62 per cento, arrivando alla cifra record di 420 mila.

**IL MERCATO.** Nel 2010 in provincia ci sono state 974 transazioni immobiliari residenziali, lo 0,7 per cento in meno rispetto all'anno precedente. Di queste 252 hanno riguardato il capoluogo e 722 la provincia. Per quanto riguarda invece il mercato del non residenziale, le compravendite sono state 109 nell'intera provincia, di cui 68 nel capoluogo, dove salgono addirittura del 58,8 per cento. Si tratta di cifre piuttosto basse che confermano, se mai ce ne fosse bisogno, lo stato di crisi generale delle zone interne. Infine per quanto riguarda il credito nel 2010 l'importo dei mutui destinati all'acquisto di immobili è stato di 543 milioni, l'83 per cento dei quali (451 milioni) è per le abitazioni private.

A. A.

REDAZIONE: OdiA  
Via Cesare Pavese, 6  
Tel. 0789/22707 Fax 0789/22038

# OLBIA

## Rapporto Gallura. La Cna mette sotto la lente il mercato 2010 dell'edilizia

# Abitazioni, mercato in crisi

### Crollano le nuove costruzioni ma i prezzi salgono

La buona novella è per il 2011: i segnali di ripresa ci sono e valgono il 3 per cento. «Ma senza misure anti-crisi si rischia la stazione», avverte la Confederazione degli artigiani.

Mille e 840 euro a metro quadrato. Con un paradosso: le nuove costruzioni crollano del 9,6 per cento, ma i prezzi salgono di un punto. È il Rapporto gallurese sull'edilizia, la firma è quella della Cna. Non che tutto valga un *annus horribilis*. Anzi nel 2011 già s'intravedono i segnali della ripresa. «Ma occorrono misure anti-crisi, diversamente sarà stagnazione dal mercato».

**QUADRO GENERALE.** Da Cagliari arriva Francesco Porcu, segretario sardo della Cna, per mettere sotto la lente i trend di Olbia-Tempio. Ovvero, la Provincia che col mattone (ma non solo) si è fatta ricca. Nel 2010, però, la musica è cambiata: sui 686 milioni che sono il valore della produzione, spinta il primo segno meno, pari all'1,2 per cento. «La flessione - dice Porcu - risulta in linea col dato regionale», ma in Gallura pesa maggiormente. «Perché il saldo delle nuove famiglie continua a essere positivo (30 punti di incremento tra 2002 e 2009)», tuttavia la domanda immobiliare

### I NUMERI DEL MATTONE

686 milioni (-1,2%) **2010**  
Valore totale della produzione

#### NUOVI INVESTIMENTI

■ Residenziale	-9,6%
■ Non residenziale	-7%
■ Opere pubbliche	+1%

#### Previsioni 2011

■ Residenziale e non	+3,1%
■ Appalti	-3%

■ Ristrutturazioni	+3%
■ Compravendite immobiliari	-5%
■ Prezzi abitazioni (in media 1.840 al metro quadro)	+1%
■ Bandi opere pubbliche (minimo storico dal 2002)	100
■ Ribasso medio negli appalti (12% nel 2002)	22%
■ Cantieri aperti (146 nel 2002)	38
■ Disoccupazione (+6% rispetto al 2008)	14%
■ Lavoratori dipendenti	-3.000
■ Lavoratori autonomi	+300

PROPOSTA CNA: gli enti pubblici sbloccano spesa e cantieri

non cresce parallelamente.

**IL RESIDENZIALE.** È il mercato delle case a registrare la contrazione più importante: meno 9,6 per cento, che si aggiunge al meno 8 del 2009. Quindi: un anno fa, sono state ultimate 1.786 abitazioni, di cui 1.400 in edifici di nuova costruzione. Ancora: i

fabbricati hanno raggiunto quota 338, pari a una riduzione del 17 per cento. A meno 21 punti, invece, sono arrivate le abitazioni (391 mila in totale). In Gallura, per un metro quadro si paga in media 1.840 euro, con prezzi lievitati dell'uno per cento.

**IL SEGRETARIO SARDO.** Per tro-

vare il segno più, bisogna guardare le ristrutturazioni: 2010 chiuso con una crescita del 3 per cento. E su questo valore si attesta pure la previsione generale per il 2011. «Tuttavia - sottolinea Porcu - a sostegno della ripresa sono necessari interventi pubblici». L'appello alla politica è lanciato: «Vanno sbloccati spesa e cantieri». Del resto, gli appalti 2010 fanno segnare il minimo storico dal 2002 (sono passati da 250 a 100). Non solo: se un anno fa gli enti locali hanno aumentato gli investimenti dell'uno per cento, adesso si potrebbero perdere tre punti.

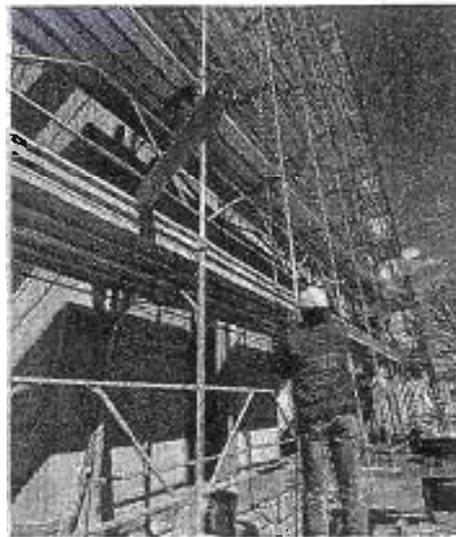
**LA CNA GALLURA.** La crisi non ha risparmiato nemmeno il "non residenziale" (meno 7 per cento), e peggio va la disoccupazione: nel 2010 3mila lavoratori dipendenti sono usciti dal mercato, a fronte dei 300 autonomi che hanno allungato le fila delle 8mila imprese territoriali. «Serve - dice Massimo Bonaccosa, segretario gallurese - che la mano pubblica, magari una commissione comunale, difenda le aziende regolari, quelle che pagano i contributi. C'è troppa concorrenza sleale». Non diverso è il ragionamento di Tore Cherchi, il presidente: «Alla Camera, la proposta è in discussione nell'ottava commissione. Bisogna selezionare l'accesso alla professione: dietro prezzi troppo bassi, seppure allentanti, non si nasconde mai la buona qualità».

**Alessandra Carta**

**OLBIA.** Le ciminiere della grande fabbrica che va a mattoni sbuffano appena. Il lievito che ha gonfiato un palazzo dopo l'altro in città è finito. Ora l'economia del blocchetto vive il grande stallo. Niente appalti pubblici, appartamenti che rimangono invenduti e il piano casa che va pianissimo.

Quasi uno choc per la Gallura. Che all'improvviso scopre di avere la pancia piena di cemento. Di avere costruito più di quello che il mercato chiedeva. Un dramma per un territorio con una atavica fame bulimica di metri cubi. Col sistema andato in loop. Si costruisce per mantenere in piedi la possibilità di costruire. Ma il mercato è tramortito. Affamato dalla crisi, disorientato dalla troppa offerta. Il quadro offerto dalla Cna è da grande depressione. Un lavoro che fa un'istantanea dettagliata della edilizia in Gallura. Il settore delle opere pubbliche non esiste più. Nel 2002 erano state appaltate 146 opere, nel 2010 solo 36. «Un dato semplice che descrive la crisi dell'edilizia e la difficoltà nel farla ripartire — spiega il segretario regionale della Cna, Francesco Porcu —. La Gallura ha risentito meno di altri territori della congiuntura economica negativa. Ma i dati sono pessimi. Il mercato delle case va male, con un quasi meno 10 per cento. Nel 2010 sono state ultimate quasi 1800 abitazioni, di queste 1400 sono nuove. Crescono gli interventi legati al piano casa, ma sono troppo pochi, appena 40, per arginare la flessione del settore». Di pari passo va male il mercato delle vendite immobiliari. Nel 2010 c'è stato un calo del 5 per cento. Ma il dato diventa da depressione se si guarda un po' indietro. Dal 2007 il calo è del 40 per cento. Per paradosso il

Vertici Cna  
Da sinistra  
Massimo  
Bonacossa  
Francesco  
Porcu  
e Tore Cherchi



prezzo degli immobili è cresciuto dell'1 per cento. «Siamo in una fase di stagnazione — spiega Porcu —, un altro campo che ci spiega la difficoltà delle imprese è la disoccupa-

zione. Il dato complessivo è del 14,8 per cento. Quello giovanile è del 33 per cento. Numeri in forte crescita. Segno che il mercato è in caduta libera. Questa crisi produrrà effet-

## Edilizia, crolla il mercato in Gallura

*L'analisi di Cna dà un quadro drammatico delle imprese del territorio  
Il segretario Porcu: si va verso la stagnazione e il boom dei disoccupati*



ti nel lungo periodo. Senza interventi di stimolo e di rilancio rischiamo una stagnazione che avrà pesanti effetti dal punto di vista occupazionale e impoverirà il tessuto produttivo

del territorio. Serve uno sforzo da parte del pubblico per stimolare la ripresa».

Ma la ricetta non sembra arrivare dal piano casa. La Cna invoca sia una nuova stagione

delle opere pubbliche, sia una difesa delle imprese regolari. In modo tale da ripulire il mercato dalle imprese che lavorano in modo sleale. «Sono loro che danneggiano in modo grave tutti — spiega il segretario provinciale della Cna Gallura Massimo Bonacossa —. Oggi il ribasso medio offerto negli appalti pubblici è del 22 per cento. Difficile da realizzare per le piccole imprese del nostro territorio, che sono ancora troppo frammentate e sottocapitalizzate. Ma c'è un'altra soglia di concorrenza sleale che rende sempre più complicato sopravvivere. Si affermano imprese dell'est. Con sede all'estero che lavorano e assumono con stipendi da paese dell'est. Non pagano i contributi, e nulla può fare il governo italiano. In questo modo riescono a offrire preventivi inferiori anche del 40 per cento. Una ulteriore rovina. Chiediamo al Comune la creazione di una commissione che metta ordine in questa giungla». È un appello alla legalità arriva anche dal presidente della Cna Gallura Tore Cherchi.

«Serve una legge che imponga uno sbarramento per accedere alla professione — afferma Cherchi —. È indispensabile difendersi da chi lavora in modo sleale». Chiude l'assessore alle Attività produttive Marco Vargiu. «Invito tutte le associazioni a rivolgersi alle commissioni e ai nostri uffici per aprire una nuova fase di dialogo e collaborazione — dice —. Siamo pronti a sostenere la battaglia per la legalità e la crescita del territorio». (Lrj)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centralino 0789/24028  
Fax 0789/24734

# Olbia

olbia@lanuovasardegna.it

SABATO  
9 luglio 2011

30

# La crisi senza fine dell'edilizia

■ I dati di Cna: crollano i cantieri (da 146 a 38 in un anno), le gare d'appalto e la costruzione di case residenziali

di **GIANDOMENICO MELE**

*g.mele@sardegna24.net*

**L'**edilizia, un tempo il treno della crescita dell'economia di Olbia e della Gallura, tira il freno. Una crisi strutturale in linea con la tendenza regionale, ma che colpisce particolarmente il mercato delle costruzioni in una provincia che brillava per crescita e spinta dinamica. Sono i risultati del Rapporto annuale per il 2010 presentato dalla Cna Gallura. I dati illustrati dal segretario regionale, Francesco Porcu, e da presidente e segretario della Cna Gallura, confermano un calo di quasi il 10 per cento delle abitazioni (-7 per cento per quelle non residenziali), delle compravendite immobiliari (-5 per cento), con bandi di gara ai minimi storici dal 2002 e con un ulteriore calo nel primo trimestre del 2011. Il



crollo del mercato cantierabile è clamoroso: dai 146 interventi del 2002 si è passati ai 38 del 2010.

Le gare d'appalto, quando ci sono, riducono il margine di guadagno delle imprese, costrette a ricorrere a ribassi fisio-

logici: dal 12 per cento del 2002 al 22 per cento dell'anno scorso sul ribasso medio. Se tra il 2001 e le risultanze anagrafiche del 2009 si scopre che la popolazione della provincia Olbia-Tempio cresce del 12,9 per cento, attestandosi su 156.161 abitanti,

cala la costruzione di nuove abitazioni (-8 per cento), mentre sono in aumento le tipologie di ampliamento (+26 per cento). Un ultimo dato in crescita, sebbene non in grado di invertire la forte frenata delle abitazioni ultimate in edifici di nuova co-

**-8** per cento nel numero delle case costruite in Gallura, secondo i dati della Cna, rispetto all'anno precedente. In aumento, invece, ampliamenti e ristrutturazioni

struzione (-15 per cento). Probabilmente in parte effetto del Piano Casa varato della Regione, sul quale tuttavia ragiona in chiave critica Francesco Porcu: «Se il privato non brilla, il pubblico tocca il fondo. L'analisi del mercato dei bandi di gara di opere pubbliche nella provincia mostra un trend di ridimensionamento costante del numero delle gare, dalle oltre 250 del 2002 alle poco più di 100 del 2010. Sul mercato immobiliare nel 2010 si segnala un numero di transazioni del 5 per cento in meno rispetto al 2009: si tratta del quarto calo consecutivo per il mercato immobiliare in provincia, che dal 2007 ha perso il 40 per cento del numero di transazioni. Il mercato non residenziale vive dal 2008 un biennio drammatico per i comuni principali, compresa Olbia, che in due anni perdono il 61 per cento del mercato.

**Nord** Sardegna

# Edilizia ferma, imprese a picco

■ Il bilancio del 2010 della Cna: «La provincia di Sassari è la più colpita, migliaia di aziende stanno per chiudere»

di MARIELLA CAREDDU

m.careddu@sardegna24.net

**E**dilizia in ginocchio: il bilancio annuale è lo specchio della crisi più grave dal dopoguerra a oggi. Cantieri in stand by, opere pubbliche senza finanziamenti e mercato immobiliare bloccato: sono queste le cause principali della crisi dell'edilizia nella provincia di Sassari.

A fare il punto della situazione, sono i vertici del Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, che ieri mattina durante una conferenza stampa hanno snciolato cifre e avanzato proposte.

«La provincia di Sassari è quella più colpita dalla crisi in questo settore. Ci sono migliaia di imprese che stanno per chiudere, che da mesi non lavorano e continuano a pagare gli stipendi degli operai.

Parliamo di decine di migliaia di persone che sono in attesa di una risposta dalla politica», spiega il segretario del



**2010**

l'anno  
orribile  
per l'edilizia  
del  
Nord Sardegna.  
E la Cna punta  
il dito contro  
il Piano Casa  
«troppo  
burocratico»

Cna Sardegna, Francesco Porcu. «Le imprese sarde sono penalizzate rispetto alle altre, perché i nuovi bandi di gara privilegiano società che possano sviluppare un progetto dall'inizio alla fine. Queste società

hanno a disposizione professionalità e risorse economiche che in Sardegna, ora, è difficile trova-

re. Crediamo che la politica, nazionale e regionale, possa fare tanto. Per esempio, in Sardegna basterebbe finanziare la messa a norma delle scuole del territorio per avviare i lavori e impiegare moltissime imprese. Questo darebbe loro una boccata d'ossigeno e potrebbe aiutare tutto il comparto».

Nel bilancio del 2010 rispetto a quello dell'anno precedente, il segno meno è ovunque. Meno appalti pubblici: quelli comunali hanno subito un calo

del 50 per cento. Meno lavori nel settore privato: negli ultimi dodici mesi è crollata sia la costruzione di nuove case, sia la ristrutturazione di quelle vecchie. Meno elasticità nell'accesso al credito: vale a dire che il rapporto tra imprenditori e istituti di credito si è complicato.

Dal tavolo del Cna, però, si avanzano anche le proposte per una soluzione, per far sì che «questa crisi drammatica, non diventi irreversibile. Bisognerebbe semplificare le cose.

Le imprese restano intrappolate nella burocrazia. Questo è uno dei motivi per i quali anche il Piano casa non ha dato i risultati sperati. Ci sono troppe pratiche, troppe autorizzazioni da richiedere e per le quali è necessario aspettare che si pronuncino gli uffici competenti. In questo modo si allungano i tempi e i lavori restano bloccati. Sarebbe necessario snellire l'apparato burocratico che è legato al comparto dell'edilizia», spiega Paolo Porcu, presidente del Cna costruzioni regionale.

«Uno dei problemi di questo settore è che negli ultimi anni le imprese si sono moltiplicate, dobbiamo privilegiare la formazione, far capire ai singoli imprenditori che è necessario associarsi per superare la concorrenza», aggiunge Paolo Sperziga, presidente provinciale del Cna, che poi conclude - è chiaro che la crisi dell'edilizia risente di una crisi economica globale, perché se i padri di famiglia non hanno lo stipendio tutto ne risente. Ma servono dei correttivi per fare in modo che la situazione non precipiti. Questa vicenda drammatica si porta dietro un indotto che coinvolge migliaia di cittadini».

# L'edilizia in crisi invoca la «mano pubblica»

*Dal rapporto semestrale della Cna emergono dati allarmanti*

di Antonio Meloni

**SASSARI.** Un'analisi impietosa dove il segno meno è il leit motiv della grave condizione in cui versa il settore delle costruzioni in provincia. Dopo la grande manifestazione degli stati generali dell'edilizia, il rapporto semestrale della Confederazione nazionale artigianato conferma il declino di quello che fino a qualche anno fa era considerato il punto di forza dell'economia sassarese.

I dati snocciolati ieri da Francesco Porcu (segretario regionale), Paolo Porru (presidente Cna costruzioni) e Paolo Spezziga (presidente provinciale), concedono poco spazio all'ottimismo e disegnano uno scenario desolante, in cui il termine ripresa non compare neanche una volta. L'unico dato positivo, rispetto al decennio appena trascorso, è quello demografico, se si considera che dal 2001 la popolazione provinciale è cresciuta del 4,4 per cento raggiungendo 336.632 abitanti. Un incremento di 2.500 nuovi nuclei familiari, in cui l'immigrazione ha giocato un ruolo determinante. A questo trend mediamente positivo, però, non fa riscontro — e qui sta l'anomalia —

quello del settore edilizio che invece fa registrare una caduta verticale. Il 2010 è in assoluto l'anno peggiore dal dopoguerra. Il volume d'affari rispetto all'anno precedente (2009) è crollato del 9 per cento, gli investimenti in abitazioni del 18,7, meno 31 per cento ha fatto registrare l'edilizia non residenziale, meno 5 per cento le manutenzioni. La crisi si è abbattuta anche sul mercato immobiliare con un calo del 9 per cento sulle compravendite e una drastica riduzione delle volumetrie pari al 21 per cento. Il dato più sconcertante è quello del mercato cantierabile (lavori ex novo) che precipita dai 378 interventi del 2002 ai 109 dell'anno scorso. Le previsioni per l'anno in corso



Un momento della conferenza stampa nella sede del Cna

parlano di stagnazione se si considera il meno 0,4 per cento registrato nei primi sei mesi. L'unico settore a mostrare segnali di ripresa (più 6 per cento) è l'edilizia residenziale, grazie agli effetti del Piano casa 2. «In mancanza di interventi di stimolo e rilancio — ha detto Francesco Porcu — si profila il rischio di una paralisi totale». La ricetta del Cna per il superamento dell'impasse ricalca i punti indicati nel documento congiunto presentato alle istituzioni in occasione dello sciopero generale di poche settimane fa. Porcu, Porru e Spezziga invocano l'interven-

to della «mano pubblica» per arrestare il cancro dell'edilizia: edifici da ristrutturare, caseggiati scolastici da adeguare alla normativa europea e tutta la partita sul risparmio energetico ancora da giocare. «Lavori — ha stimato Porcu — che permetterebbero l'assunzione di almeno seimila addetti». Occorre — hanno concluso i responsabili di Cna — istituire una commissione che faccia una ricognizione per individuare non solo i lavori inspiegabilmente fermi, ma soprattutto per mettere in appalto interventi da realizzare nell'immediato.

EDILIZIA: NORD SARDEGNA AL PALO,NEL 2010 -9% VOLUME D'AFFARI

CNA, REGIONE RISPONDA A PROPOSTA PIANO INVESTIMENTI DA 200 MLN (ANSA) - SASSARI, 13 LUG - Un calo del volume d'affari del 9% rispetto al 2010 con un -18,7% nel mercato residenziale, -31% nel non residenziale e -5% delle manutenzioni. E' il quadro allarmante del settore delle costruzioni nella provincia di Sassari illustrato dalla Cna nel suo rapporto annuale.

La fotografia e' impietosa, con l'intera regione che sta attraversando la sua crisi peggiore degli ultimi ottant'anni.

Una crisi che riguarda anche le compravendite: in flessione del 9%, che sale al 21% per le volumetrie.

Negli ultimi dieci anni, rileva il rapporto della Cna, sono calati di oltre un terzo i cantieri aperti in provincia: nel 2002 ne erano stati avviati 378, nel 2010 solo 109. I dati sono stati illustrati stamane dai presidenti regionale e provinciale di Cna, Francesco Porcu e Paolo Spezziga, e dal presidente di Cna costruzioni Paolo Porru.

Le proiezioni per il futuro non promettono al momento un'inversione di tendenza. Secondo i vertici dell'associazione, per modificare il trend in senso positivo dovrebbero intervenire le amministrazioni pubbliche, incentivando la ristrutturazione degli immobili. La Cna aveva proposto alla Regione un piano di investimenti da 200 milioni di euro per la messa in sicurezza di scuole e opere pubbliche. Tuttavia, ha spiegato Porcu, questa sollecitazione non e' mai stata presa in considerazione.

(ANSA).

CT-Y4E 13-LUG-11 16:24 NNNN